

## Lavoro estivo

Classe: 4<sup>a</sup>

Sezione: D

Materia: ITALIANO

Prof.: VENIER

### Lecture (per tutti)

Leggere i seguenti testi narrativi:

- Carlo Goldoni, *La locandiera*.
- *Promessi Sposi*, capp. XXVIII-XXXVIII
- Giovanni Verga, *Vita dei campi*
- Luigi Pirandello, *I quaderni di Serafino Gubbio operatore*
- Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*

Consigliati:

- Italo Calvino, *Lezioni americane*
- Goffredo Parise, *Sillabari*
- Luigi Pirandello, *La giara e altre novelle per un anno*, Oscar Mondadori, 2011 (euro10)
- Johan Wolfgang Goethe *I dolori del giovane Werther /Le affinità elettive*
- Lev Tolstoj, *Anna Karenina/La morte di Ivan Il' ič*
- Gustave Flaubert, *Madame Bovary/ Un cuore semplice*
- Thomas Mann, *I Buddenbrook*
- Ernest Hemingway, *Per chi suona la campana*
- Heinrich Böll, *Opinioni di un clown*

### Ripasso (alunni senza debito o aiuto)

Ripassare o studiare la seguente parte del programma svolto, da verificare per iscritto nella prima settimana di ripresa delle lezioni:

Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, *Il nuovo "La scrittura e l'interpretazione"*, vol.4, *Illuminismo, Neoclassicismo, Romanticismo (dal 1748 al 1861)*, Paravia.

**La cultura illuministica in Italia:**; Serenità e turbamento: la poesia nell'età dell'Illuminismo. Neoclassici e preromantici (p. 88)

**Carlo Goldoni**

Cenni sulla vita; Il Mondo e il teatro: la riforma della commedia (pp. 273-275). **A cui aggiungere:**

- pg. 318 Goldoni: solidale o critico nei confronti della borghesia?
- pg. 322 *La locandiera*, l' "eterno femminino", "Don Giovanni in gonnella", femminista ante litteram

**L'ETÀ NAPOLEONICA TRA NEOCLASSICISMO E PREROMANTICISMO, RAGIONE E FONDAZIONE DI VALORI** Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, *Il nuovo "La scrittura e l'interpretazione"*, vol.4, *Illuminismo, Neoclassicismo, Romanticismo (dal 1748 al 1861)*, Paravia..

**Ugo Foscolo**, pp. 174 sgg

La vita e la personalità (pp. 174-177); L'epistolario (p. 177- 179); Le idee: letteratura e società (pp. 180-181);

- **Le Ultime lettere di Jacopo Ortis**, ovvero il mito della giovinezza (pp. 183-187)
- ✓ *L'incipit del romanzo: Il sacrificio della patria nostra è consumato (p 188)*
- ✓ *La lettera da Ventimiglia* (pp. 188-191)
- ✓ *La lettera del 17 Marzo 1798 (fotocopia)*
- ✓ *La lettera del 15 Maggio 1798; Il bacio di Teresa (fotocopia)*
- **Poesie**, *Alla sera*, *A Zacinto*, *In morte del fratello Giovanni* (pp. 199-203)
- ✓ **Dei Sepolcri**, Primo Piano (pp. 226-234): attualità dei Sepolcri; composizione e vicende editoriali; la struttura e il contenuto; i temi e i modelli; metrica e stile; La scrittura e l'interpretazione (pp. 246-252): Il classicismo foscoliano: la poesia come argomentazione e come confronto con la storia; la concezione della civiltà e la funzione della poesia; la componente autobiografica; la ricezione dall'Ottocento ad oggi; L'originalità del tema sepolcrale in Foscolo e il valore umano e morale dell'illusione (di Antonino Pagliaro).
- ✓ **Dei Sepolcri**: lettura integrale e commento
- ✓ **Leggere attentamente le pgg. 256-257 "Foscolo e Fortini: una riflessione sulla morte e il dovere della memoria"**

## Scrittura (per tutti)

Svolgere 3 a scelta tra le seguenti tracce:

1. **Alla luce delle tue conoscenze letterarie discuti la seguente affermazione del poeta Wystan Hugh Auden.**

L'eroe si riconosce in base all'interesse che suscita nello spettatore o nel lettore. Uno studio comparativo dei diversi tipi di individuo che scrittori di vari periodi hanno scelto come eroe offre spesso degli utili indizi sugli atteggiamenti e le preoccupazioni di ciascuna epoca. Perché l'interesse dell'uomo si focalizza sempre, consciamente o inconsciamente, su ciò che gli sembra il problema più importante e ancora irrisolto. L'eroe e la sua storia sono al tempo stesso una formulazione e una soluzione del problema. (Wystan Hugh Auden, *Gli irati flutti*, 1949 )

2. **La seduzione messa in atto da Mirandolina è una lezione data al sesso forte, "una barbara crudeltà o che altro? Argomenta la tua opinione in una trattazione sintetica.**
3. **Sintetizza i punti principali dell'articolo di Paolo Legrenzi, esemplificali con adeguati riferimenti all'attualità e discuti alla luce della tua esperienza e delle tue conoscenze, valutando, per esempio, se e come la scuola contribuisca ad educare gli alunni all'attenzione, se e come il livello di coscienza della generazione "digitale" venga innalzato o abbassato dall'uso del computer, quali condizioni favoriscano uno sviluppo della capacità di attenzione.**

## L'educazione all'attenzione è la nostra grande sfida

NELLA vita di tutti i giorni ci accorgiamo di essere più o meno coscienti di quello che succede intorno a noi, non foss'altro perché alle volte dormiamo, e non siamo consapevoli di nulla, e talvolta siamo distratti, e le cose ci sfuggono. Le ricerche mostrano che, per la maggior parte del tempo, se nessuno ci interrompe, noi non ci concentriamo su qualcosa, ma lasciamo che la mente vaghi formando lunghe catene di associazioni libere, quasi sognassimo un po' anche di giorno. Concentrarsi su qualcosa è faticoso, e avviene di rado.

Benché si sia consapevoli del fatto che la nostra mente in momenti diversi funziona con livelli di attenzione differenti, noi non ci siamo mai posti il problema di misurare il livello di efficienza della coscienza. Le persone sono inclini a pensare che, se vogliamo, siamo in grado di sfruttare l'attenzione al massimo grado. Purtroppo le cose non stanno proprio così. Se ne accorse la prima volta, nel 1796, l'assistente dell'astronomo reale dell'osservatorio di Greenwich che venne licenziato dal suo capo, Lord Maskelyne. Quest'ultimo pensava che tutte le persone, quando stanno attente, sono capaci di rilevare con precisione il momento esatto in cui una stella passa in un determinato punto della volta celeste. Dato che le prestazioni dell'assistente erano sistematicamente diverse dalle sue, Lord Maskelyne lo licenziò, avendolo giudicato sbadato. L'assistente, che si credeva scrupolosissimo, cadde nella disperazione, tornò al suo paesello e poco dopo morì.

Questo fu l'atto di nascita ufficiale della misurazione della coscienza. Successe infatti che, pochi anni dopo, un astronomo tedesco, Bessel, venne a sapere di questo episodio e si stupì. Come mai i tempi dell'assistente erano sistematicamente diversi da quelli del capo? Si mise a fare misure sistematiche e scoprì quella che venne chiamata la "equazione personale", e cioè una sorta di algoritmo che descrive le capacità di ogni persona nel prestare attenzione a quello che succede nell'ambiente. Questa scoperta ebbe sempre più applicazioni quando, con il progresso delle tecnologie, l'uomo dovette interagire con macchine di precisione, nelle fabbriche, e, purtroppo anche nelle guerre, essendo le armi sempre più sofisticate. Non solo si scoprì che la nostra attenzione può venire misurata, ma che può anche venire addestrata, come fanno bene i cacciatori e gli sportivi. Dato che dobbiamo tenere conto della disattenzione delle persone, si cercò sempre più di sostituire gli uomini con sistemi artificiali, in modo da eliminare gli errori dovuti a sbadattaggi. E tuttavia, tanto più si è cercato di eliminare l'uomo, tanto più le cose sono diventate pericolose. Il meccanismo è quello descritto bene nel film "Il dottor Stranamore", con Peter Sellers. In quel film si racconta che, ai tempi della guerra fredda, proprio per eliminare le sbadattaggi, l'operatore umano era stato escluso dalle decisioni di avviare rappresaglie nucleari contro il nemico. E così quando un pilota pazzo decide di bombardare la Russia, non si riesce a disinnescare la controffensiva automatica. Anche noi, nella vita di tutti i giorni, funzioniamo così. Per prestare attenzione a stimoli nuovi dobbiamo bloccare gli automatismi. Questo diventa sempre più difficile via via che l'intrusione di vari messaggi provenienti dalle fonti più diverse non ci lascia l'animo in pace. Noi siamo stati progettati per terminare un'attività quando l'abbiamo iniziata e quindi il dover saltare qua e là con la nostra attenzione non solo danneggia le sue prestazioni ma, oltre un certo limite, crea ansia e stress. Ma questa è un'altra storia. *Paolo Legrenzi "La Repubblica" 26. 01.2015*

4. **Individua e sintetizza i punti principali dell'articolo di Giorgio Ieranò pro e contro il liceo classico e quindi discuti l'argomento che consideri più importante o più stimolante e coinvolgente alla luce della tua esperienza di studente del Liceo Classico Paolo Sarpi. Costruisci il tuo testo in risposta a quello proposto, articolandolo in un'introduzione, sviluppo e conclusione. (Da svolgere da soli!)**

## **Ma serve ancora a qualcosa il liceo classico?**

di Giorgio Ieranò Sole 24 Ore 02 giugno 2018

La notte prima degli esami ormai incombe. Per gli studenti del liceo classico, gli incubi notturni avranno la forma della versione dal greco, prevista quest'anno come seconda prova. Poi verrà il giorno dopo l'esame. Si discuterà se era meglio il Platone di quest'anno o l'Isocrate dell'anno scorso, quante insidie nascondesse quel periodo ipotetico o quanto fosse chiara quella consecutiva. E soprattutto, tornerà ad aleggiare la domanda che agita spesso gli animi di studenti e genitori, professori e opinionisti: serve davvero a qualcosa il liceo classico? È utile la cultura umanistica? Il greco e il latino non saranno superati?

È una domanda che molti sono tornati a porsi negli ultimi tempi. Alcuni hanno sostenuto che il liceo classico, istituzione ormai solo italiana, è cosa vecchia e polverosa. I paladini del greco e del latino hanno risposto con la retorica sui classici baluardo della "cultura occidentale" e sulle lingue morte "palestra per la mente". Intanto, libri come *La lingua geniale* di Andrea Marcolongo (Laterza), parlando di aoristi e di ottativo, hanno venduto decine di migliaia di copie. Nicola Gardini, autore a sua volta, per l'editore Garzanti, di *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile*, ha proclamato che chi esce dal classico «sa parlare, sa scrivere, sa pensare, sa riconoscere il duraturo e l'effimero, capire la libertà, la bellezza, la varietà e la concordia». Se fosse vero, il liceo classico non sarebbe una scuola, ma una pozione magica.

Potremmo riassumere la questione nei termini seguenti. Da un lato, «l'Italia ha più bisogno di uomini che producono che di uomini che parlino e scrivano, più di commercianti e di tecnici che di commentatori di classici». D'altro lato, se abbandonassimo l'insegnamento del latino, «tutti coloro i quali non svolgono, professionalmente, gli studi classici ignorerebbero totalmente quella lingua. Il latino diverrebbe una cognizione di eccezione, bandita del tutto dalla preparazione generale delle classi colte. E ciò sarebbe un gravissimo errore».

Così argomentava il 17 settembre 1906, sul quotidiano socialista L'Avanti, Ernesto Cesare Longobardi, uno dei futuri fondatori del Partito comunista. Giusto per ricordarci che certi dibattiti sono di lunga data. Come lo è il lamento sulla decadenza degli studi classici. Nella relazione generale *Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia* (anno 1865) si legge: «Le lettere latine non sono studiate né amate dai giovani e, in quanto a cognizioni di latino, si ha un notevole regresso da venticinque anni a questa parte». Ma si può risalire fino a Thomas Jefferson, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti: «L'insegnamento del greco e del latino è ormai in disuso in Europa», lamentava. Ed era l'anno 1782.

Dibattito di lunga data, dunque. Come ben sa Federico Condello, filologo classico dell'Università di Bologna e autore del recentissimo *La scuola giusta. In difesa del liceo classico* (Mondadori). Un libro che, finalmente, mette tra parentesi la retorica e punta sui dati nudi e crudi. Dimostrando, per esempio, statistiche alla mano, che solo una minoranza degli studenti del liceo classico segue poi studi di tipo umanistico all'università. Dove, comunque, i diplomati al liceo classico ottengono i voti migliori. Facile, si dirà: sono tutti figli di papà, vengono da famiglie istruite e perciò partono avvantaggiati. Ma anche questo è vero fino a un certo punto: in termini numerici, nota Condello, la percentuale di figli di papà che fanno lo scientifico è assai maggiore. Il

classico, insomma, resta ancora una scuola utile. Utile per tutto, forse, tranne che per imparare il greco e il latino. Lingue che, dopo cinque anni di studi, restano largamente ignote.

Notava, anni fa, Beniamino Placido: «Il glorioso liceo classico aveva (forse ancora ha) una capacità, francamente mostruosa. La capacità di far dimenticare immediatamente, completamente, il latino e il greco appresi nelle sue aule. I nostri nostalgici del liceo classico, quando in vacanza incontrano un'epigrafe antica, distolgono prudentemente lo sguardo, per non fare cattiva figura davanti ai figli (che mandano ovviamente al liceo classico). Sorge il sospetto che il nostro liceo classico abbia sempre insegnato non tanto il latino e il greco, quanto la presunzione di conoscere il latino e il greco». Ma, naturalmente, si può ribattere, come fa Condello, con le parole di Antonio Gramsci: «Il latino non si studia per imparare il latino, si studia per abituare i ragazzi a studiare».

Lo scrittore Luigi Meneghello ci ha consegnato un arguto ricordo dei suoi anni liceali. Nelle letture scolastiche, scriveva, «si trovavano memorabili battute di guerrieri filosofi, ragguagli sugli effetti delle pugnalate e sulla boria, e con poche altre cose, qualche modello di bellezza suprema. Molti singoli versi greci e latini, come "l'ambidestro campione asteropeo" (Iliade del Monti), s'imprimevano profondamente negli animi; e c'erano infine quelle stimolanti trovate circa la natura del mondo, per esempio "panta rei", e una serie di arguti ideali, a cominciare dal "calò-cagazzò"». Da allora il classico è cambiato. Anche se, forse, si può ancora fare qualcosa per svecchiarlo ulteriormente. Maurizio Bettini, per esempio, ha proposto di aggiungere alla tradizionale versione dal greco o dal latino, nella prova di maturità, una serie di domande relative al testo. Proposta che molti (compreso Condello che la contesta vigorosamente) hanno ritenuto un attentato al nobile esercizio del tradurre. Ma che in realtà potrebbe essere un modo ragionevole per verificare che gli studenti abbiano davvero capito il testo che stanno traducendo.

Intanto, ai maturandi di quest'anno possiamo consegnare come viatico una difesa dell'istruzione classica che Condello cita nel suo libro: «La cultura deve fondarsi sulle discipline umanistiche. Altrimenti si rinuncia a forze più importanti di ogni sapere tecnico. Non si deve abbandonare lo studio degli antichi; l'ideale della civiltà ellenica deve esserci preservato nella sua esemplare bellezza». Nobilissime parole. Peccato le abbia scritte Adolf Hitler nel Mein Kampf.

## **A. Per gli studenti con aiuto**

**Letture:** vedi quanto assegnato sopra per tutti.

**La verifica scritta e interrogazione orale nella prima settimana di ripresa delle lezioni comprenderà i seguenti argomenti del programma svolto:**

### **L'ETÀ DELLA RAGIONE E DELL'ILLUMINISMO**

Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, *Il nuovo "La scrittura e l'interpretazione"*, vol.4, *Illuminismo, Neoclassicismo, Romanticismo (dal 1748 al 1861)*, Paravia.

La cultura illuministica in Italia: i centri di Milano e di Napoli (pp. 30-31). L'Illuminismo nobiliare utilitaristico di Pietro Verri (p. 57 sgg.) *Dei Delitti e delle pene* di Cesare Beccaria (p. 62-63). Vincenzo Cuoco, lo storico di una disfatta (p. 77); Serenità e turbamento: la poesia nell'età dell'Illuminismo. Neoclassici e preromantici (p. 88)

#### **Winckelmann**

- *La statua di Apollo* p. 34

#### **Pietro Verri**

- *Il programma del "Caffè"*, p. 15

#### **Cesare Beccaria,**

- da *Dei delitti e delle pene*, *Contro la pena di morte*, pp. 63-67

#### **Giuseppe Parini** (pp. 124 - )

La vita e la personalità; l'ideologia e la poetica; *Le odi*: contenuti di impegno civile e riflessione meta poetica; l'intellettuale al servizio dello Stato riformatore; la delusione della Rivoluzione francese;

- *Il Giorno*: La prima fase dell'opera: il Mattino e il Mezzogiorno (p. 139 sgg)
- ✓ *Il mattino, Il risveglio* (vv.33-75; vv. 125-168)
- ✓ *Il mezzogiorno, La vergine cuccia*, (vv. 510-556)
- ✓ *Il mezzogiorno; Davanti all'Illuminismo* (vv.993-1013)

#### **Vittorio Alfieri**

L'ideologia del letterato-eroe (p. 334 sgg.) Cenni sulla vita: un aristocratico in guerra con il proprio ceto e il proprio tempo; la libertà dell'intellettuale dal Potere; i rapporti con l'Illuminismo; cenni al contenuto della tragedia *Mirra*: il tiranno minacciato dalle forze dell'inconscio.

- *Vita, da epoca IV cap. Ideare, stendere, verseggiare*, p. 340 sgg.

#### **Carlo Goldoni**

Cenni sulla vita; *Il Mondo e il teatro*: la riforma della commedia (pp. 273-275). Tra lingua e dialetto (p. 287)

- Da *Prefazione dell'autore alla prima raccolta delle sue Commedia*, p. 275 sgg
- Sulla lingua e sullo stile delle Commedia (p. 287)
- pg. 318 *Goldoni: solidale o critico nei confronti della borghesia?*

➤ pg. 322 *La locandiera*, l' "eterno femminino", "Don Giovanni in gonnella", femminista ante litteram  
**L'ETÀ NAPOLEONICA TRA NEOCLASSICISMO E PREROMANTICISMO, RAGIONE E FONDAZIONE DI VALORI** Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, *Il nuovo "La scrittura e l'interpretazione"*, vol.4, *Illuminismo, Neoclassicismo, Romanticismo (dal 1748 al 1861)*, Paravia..

**Ugo Foscolo**, pp. 174 sgg

La vita e la personalità (pp. 174-177); L'epistolario (p. 177- 179); Le idee: letteratura e società (pp. 180-181);

- *Le Ultime lettere di Jacopo Ortis*, ovvero il mito della giovinezza (pp. 183-187)
- ✓ *L'incipit del romanzo: Il sacrificio della patria nostra è consumato* (p 188)
- ✓ *La lettera da Ventimiglia* (pp. 188-191)
- ✓ *La lettera del 17 Marzo 1798 (fotocopia)*
- ✓ *La lettera del 15 Maggio 1798; Il bacio di Teresa (fotocopia)*
- *Poesie, Alla sera, A Zacinto, In morte del fratello Giovanni* (pp. 199-203)
- ✓ *Dei Sepolcri*, Primo Piano (pp. 226-234): attualità dei Sepolcri; composizione e vicende editoriali; la struttura e il contenuto; i temi e i modelli; metrica e stile; La scrittura e l'interpretazione (pp. 246-252): Il classicismo foscoliano: la poesia come argomentazione e come confronto con la storia; la concezione della civiltà e la funzione della poesia; la componente autobiografica; la ricezione dall'Ottocento ad oggi; L'originalità del tema sepolcrale in Foscolo e il valore umano e morale dell'illusione (di Antonino Pagliaro).
- ✓ *Dei Sepolcri*: lettura integrale e commento
- ✓ **Leggere attentamente le pgg. 256-257 "Foscolo e Fortini: una riflessione sulla morte e il dovere della memoria"**

## Scrittura

**Svolgere le 3 tracce assegnate per tutti.**

**Svolgere inoltre per iscritto i seguenti esercizi dal manuale Luperini-Cataldi:**

- pg. 215, *Il tema dell'esilio nell'opera del Foscolo*: segui le indicazioni per lo sviluppo di una *relazione* di tre-quattro colonne sul tema, omettendo quanto riguarda l'opera incompiuta delle *Grazie*, che noi non abbiamo trattato.
- pgg. 218-221, *Verifica di competenze di lettura*
- pgg. 254-255, *Analisi del testo e Guida al Saggi Breve*
- pg. 321, Verifiche su *La locandiera* (conoscenze, capacità, competenze)
- pg. 321 *La critica alla nobiltà - Saggio breve*

## B. Per gli studenti con debito.

**Come per gli studenti con aiuto (letture; ripasso; scrittura; esercizi sul testo) includendo nel ripasso del programma L'Arcadia, Muratori e Vico (vedi Programma effettivamente svolto), Dante Alighieri, La Divina Commedia relativamente a *Purgatorio* : Canto XI, *Oderisi da Gubbio e la vana superbia degli artisti*; Canto XV, *Il detto dell'invidioso Guido del Duca e la spiegazione virgiliana sulla natura dell'Amore* (vv. 40-78); Canto XVI, *L'iracondo Marco Lombardo e il libero arbitrio* (vv. 46- 120); Canto XVII, *La dottrina d'Amore e la struttura del Purgatorio* (vv. 88-139);Canto XXI, *Stazio e la salvezza dell' anima purgata per ritrovato libero volere; amore e poesia***

Aggiungere per Dante la sg. Analisi del testo per iscritto

**A.** Oh vana gloria de l'umane posse!  
com' poco verde in su la cima dura,  
se non è giunta da l'etati grosse! 93  
Credette Cimabue ne la pittura  
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,  
sì che la fama di colui è scura. 96  
Così ha tolto l'uno a l'altro Guido  
la gloria de la lingua; e forse è nato  
chi l'uno e l'altro caccierà del nido. 99  
(CANTO XI)

1. A che proposito e da chi è pronunciata questa riflessione?

2. Spiega l'immagine del v. 92 e, parafrasando, mostra come la frase completa il suo significato con il v. 93.
3. Spiega e commenta i vv. 97-99 con sintetico riferimento alle tue conoscenze storico-letterarie.

**B.** Quello infinito e ineffabil bene  
che là sù è, così corre ad amore  
com'a lucido corpo raggio vene. 69  
Tanto si dà quanto trova d'ardore;  
sì che, quantunque carità si stende,  
cresce sovr'essa l'eterno valore. 72  
E quanta gente più là sù s'intende,  
più v'è da bene amare, e più vi s'ama,  
e come specchio l'uno a l'altro rende. 75

1. Fai la parafrasi dei vv. 67-69 in modo da chiarire la costruzione sintattica, il valore semantico e il referente di termini, espressioni e immagini.
2. Attraverso quali costrutti sintattici e quali scelte lessicali, Dante esprime il concetto dell'amore-caritas nei vv. 70-75?
3. Da quale contesto narrativo scaturisce la spiegazione di Virgilio?

**C.** "Né creator né creatura mai",  
cominciò el, "figliuol, fu senza amore,  
o naturale o d'animo; e tu 'l sai. 93  
Lo naturale è sempre senza errore,  
ma l'altro puote errar per malo obietto  
o per troppo o per poco di vigore. 96  
Mentre ch'elli è nel primo ben diretto,  
e ne' secondi sé stesso misura,  
esser non può cagion di mal diletto; 99  
ma quando al mal si torce, o con più cura  
o con men che non dee corre nel bene,  
contra 'l fattore adovra sua fattura. 102  
Quinci comprender puoi ch'esser convene  
amor sementa in voi d'ogne virtute  
e d'ogne operazion che merta pene.  
(CANTO XVII)

1. Spiega le frequenti distinzioni che Virgilio attua nella spiegazione della natura e operazioni d'Amore ai vv. 91, 93-94; 95-96; 97-98; 100-101.
2. Spiega il significato del v. 102.
3. Come si deve parafrasare il verbo "convene" al v. 103?
4. Spiega l'importanza di questi versi nel contesto del Purgatorio.

La docente, prof.ssa  
Maria Venier